

## **Maria Domenica Mazzarello**, santa (1837-1881)

Cofondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice



### **Il tifo sulla colline**

Nel 1860, tra i calori dell'estate, sulle colline di Mornese esplose il tifo e la paura. Il tifo si comunica da una persona all'altra come l'influenza, e a quei tempi era una malattia sovente mortale. Le famiglie colpite erano abbandonate da tutti, quelle sane sbarravano le porte.

In una famiglia, che porta il cognome Mazzarello, sono colpiti tutti. Qualcuno sta morendo. Don Pestarino, un prete che dà una mano al parroco del paese, va da una famiglia di parenti, anch'essa di cognome Mazzarello. Vi abita una giovane cristiana di 23 anni, primogenita di dieci figli. Le chiede di andare a dare una mano nella casa dei malati. Maria Domenica (questo il suo nome) esita, si consulta con suo padre, poi accetta. Nella casa torna l'ordine e la pulizia, cibo caldo e medicine sono pronti alle ore stabilite. Ma quando la salute sembra tornata per tutti, il tifo si abbatte su Maria Domenica. In pochi giorni è in fin di vita. Al medico, che la sta imbottendo di medicine, dice: «Basta così. Ora ho solo più bisogno che Dio venga a prendermi».

Ma la sua strada, nei disegni di Dio, è ancora lunga.

La grave malattia ha rotto qualcosa nel suo fisico robusto. Non se la sente più di tornare a lavorare nei campi. Da cinque anni Maria Domenica fa parte della 'Pia Unione delle Figlie di Maria SS. Immacolata', un gruppo di giovani cristiane che prega insieme e fa apostolato nella parrocchia. Tra quelle giovani Maria ha un'amica con cui non ha segreti. Si chiama Petronilla. Maria le confida che ha deciso di mettersi alla scuola del sarto del paese, per fare la sarta ma anche per insegnare il mestiere alle ragazze del paese. «Mi piacerebbe che venissi anche tu. Staremmo insieme, vivremmo come in una famiglia».

Passa un anno e Maria e Petronilla hanno impiantato un piccolo laboratorio di sartoria ai margini del paese. Una decina di bambine vanno a imparare a cucire. Ma ecco una novità che sconvolge tutto. Nell'inverno 1863 bussa alla porta un venditore ambulante, rimasto vedovo con due bambine, otto e sei anni. Chiede che le tengano con loro di giorno e di notte, perché deve andare in giro col suo carretto. Le bambine sono lì, quattro occhi spauriti. Petronilla prende per mano la prima, Maria prende in braccio la seconda. Accendono un gran fuoco nel camino.

Così, senza nessun piano prestabilito, il primo laboratorio di sartoria si trasforma in casetta per bambine povere. Appena nel paese si diffonde la voce, vengono in molti a portare un fascio di legna, un paio di coperte, mezzi sacco di farina per far polenta. Portano anche altre bambine che hanno bisogno di una casa. E arrivano anche alcune amiche, che vengono a condividere la loro missione materna.

### **Quando il campanile batte le ore**

E cominciano quei piccoli gesti che diverranno col tempo componenti robuste dello 'spirito di Mornese'. Prima di cominciare il lavoro si recita insieme un'Ave Maria. Quanto il campanile batte le ore, Maria dice: «Un'ora di meno su questa terra, un'ora di più vicino al paradiso». Ed esorta le sue bambine a offrire il lavoro al Signore: «Ogni punto, un atto di amor di Dio». Anche alla domenica, Maria e le sue amiche vogliono far del bene a tutte le ragazze del paese. Nasce così un oratorio festivo, con le ragazzine che giocano spensierate, vanno insieme alla Messa, nel pomeriggio fanno liete passeggiate.

Sull'orientamento della minuscola opera, e specialmente su Maria Domenica, sulla sua maturazione cristiana, è decisiva la presenza di don Domenico Pestarino, per ventisette anni suo confessore e direttore spirituale.

## SALESIANI PER IL LAVORO

### ONLUS

Il modesto laboratorio-ospizio acquista col passare del tempo proporzioni sempre più vaste. Questo è dovuto specialmente all'arrivo a Mornese di don Bosco. Egli a Torino sta fondando la Congregazione Salesiana, e ha accettato tra i suoi membri lo stesso don Pestarino.

«Fin al primo incontro (*con don Bosco*) - scrive P. Cavaglià - Maria Domenica avvertì una sintonia spirituale e pedagogica. In quello stesso anno il gruppo di Maria Domenica iniziò a gravitare sempre più intorno alla figura del santo dei giovani. Questi, rilevata la consistenza spirituale e pedagogica del piccolo gruppo di educatrici, lo scelse per dare origine a un Istituto religioso impegnato nell'educazione femminile.

«Il 15 agosto 1872, le prime quindici giovani, che il fondatore volle chiamare 'figlie di Maria Ausiliatrice', emisero i voti religiosi. Alla fondazione e al primo consolidamento del nuovo Istituto, Maria Domenica diede il suo apporto discreto, ma singolare ed efficace, contribuendo alla formazione delle prime educatrici, e caratterizzando in modo personale la spiritualità e la metodologia educativa adottata... Il 'sistema preventivo' praticato da don Bosco era già stato per anni compreso e vissuto da Maria Domenica nel suo quotidiano rapporto con le ragazze, tanto da divenire per lei connaturale.

«Operando come superiora generale nella prima casa dell'Istituto a Mornese e poi a Nizza Monferrato, dove nel 1879 venne trasferita la casa-madre, Maria Domenica lasciò un'impronta spirituale e pedagogica decisiva. Aveva incontrato le ragazze nella rassegnazione di piccoli orizzonti culturali e le aveva sospinte a scelte audaci fino a varcare i confini della nazione, realizzando così l'ideale missionario. Suor Maria Domenica, infatti, nei primi anni dell'Istituto, vide partire numerose sue figlie per la Francia, l'Uruguay e l'Argentina dove, a ritmo continuo, venivano fondate istituzioni educative».

### **La bimba con piedi, calze e scarpe incollate**

Il fatto di essere superiora generale non fece mai perdere a suor Maria Domenica il senso delle proporzioni. Continuò ad assistere le ragazzine più piccole in camerata, con occhio amoroso e attento. Una bimba a cui i geloni avevano incollato insieme piedi, calze e scarpe, s'infilò nel letto con scarpe e tutto. Madre Mazzarello se ne accorse. Non disse niente. Scese in cucina e tornò con un catino di acqua tiepida, garza e cotone. Portò tutto silenziosamente accanto al letto della bambina, e le sussurrò: «Adesso metteremo a posto i tuoi piedini. Non aver paura, non ti farò male».

Nel gennaio 1881 le suore cominciarono a notare che la salute della Madre stava declinando, anche se aveva soltanto 44 anni. Qualcuna le sussurrò che doveva badare di più alla salute, ma lei sorridendo rispose: «È meglio per tutte che me ne vada. Così faranno superiora una più abile di me».

Il crollo avvenne mentre stava accompagnando un gruppo di missionarie in partenza per l'America del Sud. Una pleurite grave con febbre alta la inchiodò al letto per quaranta giorni.

Tornò alla casa madre pallida e sfinita. Ringraziò delle premure dicendo: «In questo mondo, qualunque cosa avvenga, non dobbiamo né rallegrarci né rattristarci troppo. Siano nelle mani di Dio, che è nostro padre, e dobbiamo essere sempre pronte a fare la sua volontà».

La fine si annunciò ai primi giorni di maggio. Volle ancora parlare con le sue suore. Disse: «Vogliatevi bene. Tenetevi sempre unite. Avete abbandonato il mondo. Non fabbricateneve un altro qui dentro. Pensate al perché siete entrate in Congregazione». Stava male, ma non volle rattristare nessuno. Si sforzò addirittura di cantare.

Dio le venne incontro all'alba del 14 maggio 1881. Riuscì a mormorare: «Arrivederci in cielo». Aveva 44 anni.

Sulla spiritualità di questa giovane suora, vissuta in un ambiente non culturalmente ricco, consumata dalla povertà e dal lavoro, sono state fatte profonde riflessioni. Riporto poche righe: «Quella di Maria Domenica Mazzarello non è la spiritualità della 'monaca di casa', sia pure impegnata in opera parrocchiali, ma quella di chi ha fatto dell'educazione cristiana della donna una scelta di vita. Per lei vivere è fare del bene alle giovani. Si tratta di una spiritualità semplice,

## **SALESIANI PER IL LAVORO**

### **ONLUS**

teoricamente non elaborata, ma vissuta e insegnata in modo vitale e pratico. Essa è fondata sui principi cristiani condensati nel catechismo» (P. Cavaglià).